Cuneo, lì 10 novembre 2008

CONSIGLIO PROVINCIALE

Il ricordo del liberale monregalese Antonio Turbiglio

La commemorazione affidata al senatore Giuseppe Fassino

Cuneo "Antonio Turbiglio era persona leale, attiva, scrupolosa, semplice nelle abitudini. Impegnato tecnicamente, come ingegnere, e idealmente in politica, confidava nel confronto con gli avversari. Assessore in Regione, tutelò sempre i principi in cui credeva. A 20 anni dalla scomparsa, Mondovì e i monregalesi le sentono ancora vicino". Così il presidente della Provincia, Raffaele Costa, ha ricordato il consigliere ed assessore regionale scomparso il 17 ottobre 1988.

La commemorazione in apertura di seduta è stata affidata, come ha dichiarato il presidente del Consiglio Giorgio Bergesio, "ad un altro personaggio di spicco della realtà locale e nazionale: il senatore Giuseppe Fassino, liberale, già parlamentare e sottosegretario di Stato all'Istruzione negli anni Ottanta. La sua presenza vuole essere omaggio al territorio e ai numerosi protagonisti che, con dedizione e spirito di servizio, hanno promosso negli anni lo sviluppo politico e sociale della provincia Granda, contribuendo a realizzare un primato in campo economico e produttivo valido ancora oggi". Di Turbiglio il senatore Fassino ha ricordato: "Riservatezza, concretezza, cortesia, religiosità cristiana e laica e impegno sociale. Era frutto della cultura di una terra che ha instillato valori forti nei suoi uomini e donne. Se anche non fu consigliere provinciale, egualmente lavorò a favore del territorio in qualità di professionista, presidente del Consiglio dell'Ordine degli ingegneri, consigliere dell'aeroporto di Levaldigi, della società autostradale Garessio-Albenga, amministratore comunale, consigliere e assessore regionale. Pur fermo nelle sue convinzioni politiche, era sempre pronto al confronto con gli avversari. Propagandò il senso di servizio, quale tratto più caratteristico della sua cuneesità, e l'etica liberale subalpina. Nonostante la competenza, era semplice, un monregalese senza vezzi ideologici e snobismo culturale. Chiamato a decisioni politiche, le assumeva sempre con il buon senso e la pacatezza dell'ingegnere e del padre di famiglia". (44-843ag08)